

Fra meccanica e costruzione di macchine

ORSOLA DE PONTE (*)

Per 'ridare fiato' al comparto, di fronte al perdurare di segnali negativi, è essenziale l'intervento del Governo a sostegno delle imprese



Fonte: Database EMO Hannover

Il comparto della meccanica riveste un'importanza strategica per l'Italia, pari a quella attribuibile in altri Paesi a materie prime e fonti energetiche

Quello della meccanica è un comparto di grande importanza per la nostra industria. In passato ha saputo 'fare di necessità virtù', trasformando quello che per altri

poteva essere un 'handicap', ossia le dimensioni ridotte e la frammentazione, in un punto di eccellenza. La flessibilità e l'agilità delle oltre 400 imprese italiane attive in questo ambito, tipicamente composte da non oltre 70 addetti contro i 200 di media

delle primarie concorrenti giapponesi e tedesche, permettono loro di essere sempre 'vicine al cliente' proponendo soluzioni personalizzate, realizzate in base alle sue effettive esigenze, e di adottare un approccio volto al dialogo e alla cooperazione.

Se a ciò si aggiunge la qualità tipica del 'made in Italy', come dimostra il fatto che il 70 per cento delle macchine utensili che escono dalle fabbriche italiane sia governato elettronicamente e il 20 per cento sia parte di sistemi integrati, composti quindi da più di tre macchine, si capisce come mai l'industria tricolore costruttrice di macchine utensili, robot, automazione e tecnologie ausiliarie si sia confermata nel 2008 al quarto posto nella graduatoria mondiale dei maggiori produttori del settore e al terzo in quella degli esportatori.

Detto questo, la situazione attuale della meccanica non è certo rosea, in quanto anch'esso ha subito le ripercussioni negative della difficile congiuntura economica globale: "Lo scenario relativo al 2009 risulta complesso, soprattutto perché il blocco dei consumi, a differenza di quanto accaduto nelle precedenti crisi, interessa in modo indifferenziato tutti i settori e tutti i mercati" ha dichiarato Giancarlo Losma, presidente di Ucimu-Sistemi per produrre, l'associazione che riunisce i costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione. Il brusco calo dei consumi ha fatto sentire i suoi effetti sulle consegne: "A fronte di un 2008 soddisfacente, benché funestato dagli effetti della crisi finanziaria che si sono abbattuti sull'ultimo trimestre, il 2009 sta presentando notevoli criticità" ha sottolineato Alberto Sacchi, presidente di Federmacchine (Federazione nazionale delle associazioni dei produttori di beni strumentali). Dalle analisi effettuate dal gruppo statistiche della Federazione, volte a testare le aspettative a breve-medio termine degli imprenditori della meccanica, è emerso come quasi l'80 per cento dei soggetti giudichi basso il livello attuale della domanda interna; il 70 per cento teme che questa cali ulteriormente, mentre altrettanto negativo risulta lo stato della domanda estera, considerata deludente dal 75 per cento degli intervistati e stimata in calo dal 67 per cento. Inoltre, il crollo della domanda ha recentemente comportato un massiccio

ricorso alla cassa integrazione, strumento del quale ha dichiarato di avvalersi ben il 43 per cento degli imprenditori.

Riflessi della crisi

Con un attivo commerciale che nel 2008 ha sfiorato i 20 miliardi di euro,

il settore dei beni strumentali ha sempre portato un contributo altamente positivo alla bilancia commerciale del Belpaese. Il comparto, nel quale l'Italia vanta competenze eccezionali, riveste un'importanza strategica pari a quella attribuibile in altri Paesi a materie prime e fonti energetiche:

senza beni strumentali di livello tecnologico avanzato la produzione manifatturiera nazionale sarebbe pesantemente dipendente dall'estero. A partire dalla fine del 2008, però, si è verificato un deciso ridimensionamento degli ordinativi del comparto, a causa del blocco improvviso degli investimenti. Entrando nello specifico dei dati relativi al 2009, secondo i risultati elaborati dal Centro studi&cultura d'impresa di Ucimu-Sistemi per produrre, se nel primo trimestre l'indice degli ordini di macchine utensili segnava un calo del 51 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008, il secondo trimestre si è rivelato ancora più drammatico. L'indice ha infatti



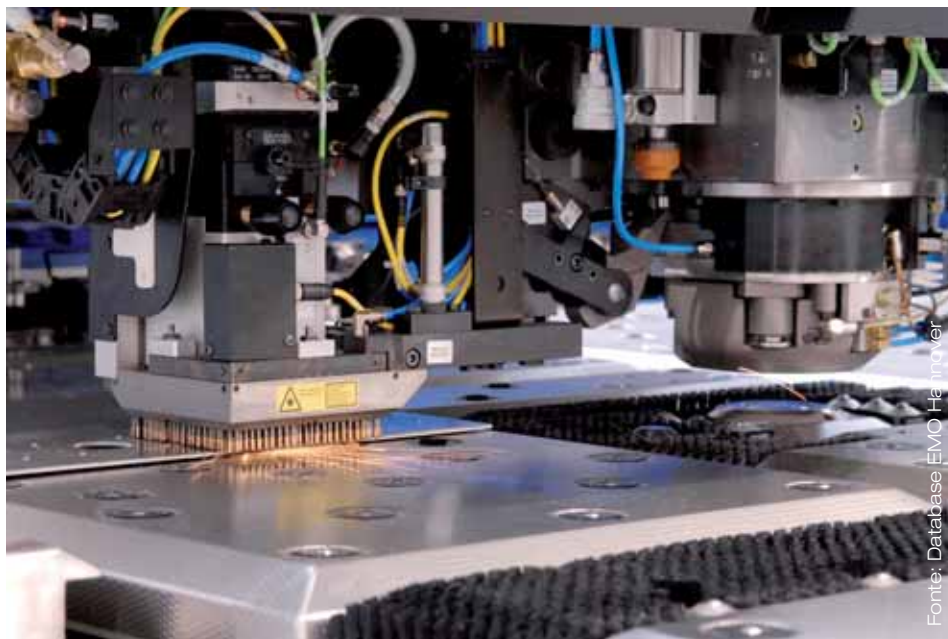
Fonte: Database EMO Hannover

La crisi ha reso precaria la condizione di numerose aziende di dimensioni medio-piccole



Fonte: Database EMO Hannover

Sebbene si rilevi un certo interesse nella domanda di beni strumentali, il mercato resta fermo a causa della mancanza di finanziamenti da parte del mondo creditizio



La Tremonti Ter dovrebbe costituire solo il primo tassello di un più ampio mosaico di interventi teso a sostenere le imprese del settore

ti segnato un ulteriore calo del 63,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008, per un valore assoluto pari a 47,9 (base 2005=100). Durante il primo trimestre, infatti, la raccolta ordini sui mercati d'oltralpe, pur segnando un -40,4 per cento, aveva dimostrato migliore tenuta di quella interna (in calo del 66,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008), attutendo la caduta. Nel secondo tri-

mestre, però, il crollo ha cominciato a interessare anche l'estero, a conferma della generalizzata crisi della domanda di beni strumentali. Oltretutto, l'indice di raccolta ordini sul fronte domestico si è ulteriormente ridimensionato, segnando un -62 per cento rispetto al secondo semestre del 2008, per un valore assoluto dell'indice pari a 50,9. Il trend negativo di questo fattore si è così allun-

gato, portando a cinque il numero dei trimestri consecutivi di calo. D'altra parte, l'indice degli ordinativi raccolti sul mercato straniero ha segnato un calo del 64 per cento, per cui l'indice assoluto si è attestato a quota 44. Su base semestrale la raccolta ordini è più che dimezzata, registrando una flessione del 56,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008, per un valore dell'indice assoluto pari a 65,1.

“Mai in passato avevamo assistito a un fenomeno come quello verificatosi nei mesi scorsi” ha dichiarato Losma. “Se si considera l'andamento congiunturale della raccolta ordini, emerge un tracollo che non ha precedenti e che non era assolutamente prevedibile, per repentinità e intensità di manifestazione. Se si confrontano gli indici assoluti relativi al secondo trimestre occorre tornare indietro di 26 anni, al secondo trimestre del 1983, per avere un risultato peggiore

Rittal – Il Sistema.



ARMADI PER QUADRI DI COMANDO

DISTRIBUZIONE DI CORRENTE

CONTENITORI PER

dell'attuale: allora l'indice si attestò a 35,7".

Le speranze di ripresa legate al prossimo futuro rimangono per ora poche, sebbene l'incremento dei prezzi delle materie prime faccia trasparire qualche spiraglio di luce, così come un altro fattore: "L'automotive, principale settore di sbocco dell'offerta italiana del comparto, che ha praticamente congelato tutti i progetti di sviluppo di nuovi prodotti, sarà protagonista nel 2010 di un'intensa attività, che potrebbe in qualche modo rivoluzionare il mondo dei trasporti su strada, a partire dai veicoli low-cost" ha azzardato Losma. "Le principali case automobilistiche sono impegnate in questa attività e i costruttori saranno chiamati a dare il loro contributo".

Provvedimenti necessari

I riscontri emersi dall'indagine realizzata da Ucimu-Sistemi per produrre fanno pensare a un prossimo drastico ridimensionamento dell'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot, automazione e tecnologie ausiliarie. La crisi ha reso precaria, in particolare, la condizione di numerose imprese di medie o piccole dimensioni, per loro natura maggiormente esposte ai sommovimenti

della congiuntura sfavorevole. "Un fenomeno, questo, al quale gli organi di Governo devono opporre ferma resistenza attraverso lo sviluppo di iniziative volte a sostenere le diverse realtà del comparto, la cui produzione è strategica per il sistema economico nazionale, poiché sorgente d'innovazione per l'intera industria manifatturiera" ha sottolineato Losma.

"Per questa ragione abbiamo chiesto un immediato intervento delle autorità teso, 'in primis', ad agevolare il rapporto banca-impresa, garantendo liquidità alle aziende che oggi si trovano private degli affidamenti bancari e limitate nell'accesso al leasing". Le imprese rilevano infatti interesse da parte della domanda, ciononostante il mercato risulta ancora 'inchiodato' a causa della mancanza di disponibilità di finanziamenti da parte del mondo creditizio. "Degli interventi mirati possono contribuire a innescare un circolo virtuoso in grado di spingere la ripresa degli investimenti di tutta l'industria produttiva, con beneficio per l'intero sistema economico del Paese" ha insistito Losma. Il provvedimento relativo alla detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese in beni strumentali, ossia per l'acquisto di macchinari, ripetutamente sollecitato da Confindustria e

fortemente voluto da Federmacchine, è stato accolto nel decreto varato lo scorso 26 giugno dal Consiglio dei Ministri (Tremonti Ter): "Si è trattato di un provvedimento indispensabile per rilanciare la domanda degli utilizzatori finali, dando così respiro al comparto dei beni strumentali, messo a dura prova dalla negativa congiuntura economica che stiamo attraversando" ha ribadito Alfredo Mariotti, direttore generale di Ucimu-Sistemi per produrre.

"Siamo certi che questo sia uno strumento adeguato a favorire la ripresa dell'intero sistema economico nazionale, ripercuotendosi positivamente anche sui settori a valle della filiera produttiva".

Secondo il direttore, però, l'applicabilità della detassazione dovrebbe essere estesa a tutti coloro che, acquisiti macchinari con ordine e pagamento di acconto entro 30 giugno 2010, emettano fattura entro il 31 dicembre 2010. Per trarre poi il massimo beneficio dal provvedimento, Federmacchine ritiene essenziale che gli si affianchino altre misure di sostegno alle imprese. La Tremonti Ter dovrebbe dunque costituire il primo tassello di un più complesso mosaico di interventi per il rilancio del settore. "Pur consapevoli dello sforzo messo in atto dalle autorità per

Rapido – Migliore – Ovunque.



ELETRONICA

SOLUZIONI DI CLIMATIZZAZIONE

SOLUZIONI PER IT

Rittal S.p.A. – S.P. n. 14 Rivoltana, Km 9,5 – 20060 Vignate (MI)
Tel.: 02 959 301 – Fax: 02 9536 0209 – email: info@rittal.it – www.rittal.it



La stazione I/O modulare

CUBE20 è una stazione bus di campo I/O modulare per il cablaggio semplificato nell'armadio elettrico. Molto flessibile, può essere collegata alla rete come stazione singola o essere integrata nel sistema CUBE67



EtherNet/IP™
conformance tested

Cube67



rilanciare il consumo di beni strumentali, siamo obbligati a sottolineare che, senza un'adeguata politica volta a indurre gli istituti di credito a garantire liquidità, nessun beneficio potrà venire dall'attuazione di questa misura" ha proseguito Losma. "Per tale ragione, anche in virtù di quanto espresso da Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia, che teme la diffusa chiusura di unità produttive, auspichiamo la moratoria, almeno biennale, dei debiti delle imprese nei confronti delle banche. D'altra parte, considerata l'entità della crisi, riteniamo utile l'approntamento di nuovi strumenti fiscali volti a sostenere la domanda". Dello stesso parere è Sacchi, che, pur considerando la Tremonti Ter non solo uno strumento concreto di politica industriale, bensì anche un vero e proprio incentivo psicologico, ha ribadito come in assenza di liquidità la domanda non possa concretizzarsi in investimenti reali.

"Sarebbe anche utile permettere la detrazione dall'imponibile Irap e Ires dell'ammontare degli investimenti in nuovi macchinari in sostituzione di quelli obsoleti, che abbiano cioè superato i 20 anni di età, da destinare poi alla rottamazione" ha proposto Losma. Oltre al beneficio diretto per il settore e per tutta la filiera produttiva, che potrebbe incrementare in tal modo la propria competitività, il provvedimento garantirebbe migliori condizioni di sicurezza per gli operatori di macchina e minore impatto ambientale.

"D'altro canto, la rottamazione dei macchinari 'over 20' dovrebbe essere un tema trasversale a tutti i Paesi dell'Unione Europea, in modo da garantire al continente, anche per il futuro, il primato tra i produttori mondiali di macchine utensili" ha concluso Losma. "La rivalutazione, anche ai fini fiscali, dei beni strumentali in possesso delle imprese, inoltre, permetterebbe alle aziende di meglio evidenziare il proprio patrimonio e, di conseguenza, di ottenere più facilmente finanziamenti dalle banche, in relazione anche ai nuovi e sempre più stringenti parametri

imposti da Basilea 2" ha sottolineato Sacchi. "Oltre a ciò, la moratoria per due anni, con pagamento dei soli interessi, dei crediti vantati dagli istituti di credito nei confronti delle PMI, 'darebbe fiato' a queste ultime e maggiore certezza alle banche di 'rientrare". Infine, sarebbe importante rendere neutrale la fiscalità applicata alle plusvalenze derivanti dalle operazioni di fusione e aggregazione, divenute ormai scelte strategiche funzionali a un miglior presidio del mercato internazionale a fronte delle dimensioni ridotte delle realtà tricolori.

"La Tremonti Ter va nella direzione giusta per aiutare le aziende della meccanica a superare la fase di crisi" ha aggiunto Sandro Bonomi, presidente di Anima (Federazione delle associazioni nazionali della meccanica varia e affine). "Gli effetti, a livello aggregato, possono essere quantificati realisticamente in circa 5 miliardi di euro in più di fatturato del mercato italiano, il che, per i settori rappresentati da Anima, significa aumentare del 15 per cento il fatturato Italia nel biennio 2009-2010". Per rendere il provvedimento più efficace sarebbe anche utile, secondo Bonomi, snellire le normative e le procedure che ostacolano la diffusione delle tecnologie ad alta efficienza: "In questo modo sarebbe possibile rendere le nostre imprese più competitive abbassando i costi energetici; inoltre si consentirebbe al Sistema-Paese di diminuire le emissioni di CO₂ e il rischio di sanzioni europee in materia; infine, si supporterebbe un comparto industriale apprezzato all'estero ma che non ha un mercato interno in grado di attivare economie di scala tali da rendere le aziende competitive.

"Così facendo" ha concluso Bonomi "possiamo trasformare una manovra anticrisi in un vero volano per lo sviluppo efficiente delle aziende italiane, con ricadute incrementali, anno su anno, derivanti dal minore fabbisogno di energia". ■

(*) Fonti: Ucimu-Sistemi per produrre, Anima, Federmacchine